

OTT 1933

47519

902

1

Prof. S. ZUBER
Docente all' Università
di CRACOVIA
.....

GENNO SULL' IMPORTANZA AUSILIARIA
DELLE INDAGINI SISMOLOGICHE NELLA ZONA TERREMOTATA
NEI PRESSI DI PESCARA E DI CHIETI
NEI RIGUARDI DELL' ESPLORAZIONE GEOFISICA

.....

Le scarse, ma abbastanza eloquenti notizie giornalistiche già tuttora lasciano rendersi conto sull'estensione delle scosse sismiche che hanno colpito l'Abruzzo. Lasciando a parte le zone calcaree dell'Alto Abruzzo mi fermo soltanto sui fenomeni osservati nella zona costiera Adriatica.

Com'è noto, ciò che del resto è stato reso evidente dagli studi regionali, le scosse sismiche maggiormente colpiscono le zone attigue alle faglie ed alle grandi dislocazioni disgiuntive, mentre le zone protette dalle potenti coltri di strati recenti plastici rimangono più o meno tranquille. Siccome la zona della sinclinale Adriatica appartiene maggiormente al tipo asismico, si rivelano come attive le zone la cui struttura è fortemente accidentata. Tali dislocazioni sono alcune volte evidenti ed allora le indagini sismologiche non portano alcun nuovo materiale. Contrariamente se ad estreme le zone la cui superficie non possiede alcun indizio che lasci supporre l'esistenza delle dislocazioni in profondità, tal fatto rende palese quello che senza i terremoti rimarrebbe nascosto.

Non richiede alcun commento supplementare l'ipotesi, che ho rivelata, d'accordo con le sintesi regionali tettoniche di Nopcea e di Seidlitz, sull'esistenza dei sollevamenti antichi nascosti sotto le assise plioceniche della zona costiera. Risulta che l'intensità delle scosse tra Chieti, Francavilla e Pescara, nonché di quelle avvenute lungo il versante orientale della Maiella, potrebbe servire a stabilire, beninteso solo approssimativamente, le zone dei blocchi rigidi

lungo la spiaggia. Soprattutto sarebbe interessante di avere dei dati sull'andamento delle dislocazioni trasversali.

A tal uopo credo utile di suggerire che la Commissione geofisica può mettersi in contatto con le Autorità per poter raccogliere elementi affinché poter controllare i dati circa l'estensione e l'intensità delle scosse per poter poi compilare una carta esatta del terremoto.

Un simile studio sarebbe in grado di fornire una serie di precisissimi dati circa l'andamento delle dislocazioni profonde agevolando in seguito le indagini geologiche strumentali, nonché la loro interpretazione.

Prego quindi che il contenuto di questo mio scritto sia trasmesso al Prof. Ballinigi.

oooooooooooo

Roma, 1° ottobre 1933 XI°